

COMUNITA' SOSTENIBILI E LOCALI DEL CIBO/Comunità del cibo Solidali

Scheda a cura di Davide Biolghini (ForumCT, Co-Energia, RES Lombardia)

1. Riferimenti storici

La 'storia' cui, per più versi, si collegano le "Comunità Sostenibili e Locali del Cibo" risale agli anni '80 del secolo scorso, alle esperienze di Local Exchange Trading Systems (LETS)¹ costituiti da gruppi di persone che si associavano con lo scopo di scambiare beni e servizi non attraverso la moneta ufficiale, bensì tramite una moneta alternativa.

L'idea originaria risale al canadese Micheal Linton che, agli inizi degli anni Ottanta, per sollevare l'economia locale in seguito alla grave crisi in cui era precipitata la città di Courteney in seguito alla chiusura della locale base aerea americana e di una fabbrica di legname, ideò il LETSystem, "sistema locale di scambio e di negoziazione". L'intuizione di Linton fu di capire che, anche quando il denaro scarseggia, le persone possono mettere in circolo le loro abilità e capacità, "inventando" il proprio denaro per 'valorizzare' gli scambi di beni e servizi.

Da allora, i LETS si sono diffusi soprattutto in Gran Bretagna, dove il primo fu fondato a Norwich nel 1985, arrivando poi a contarne diverse centinaia, con decine di migliaia di persone coinvolte.

Il meccanismo di funzionamento dei LETS era molto semplice: si predispose una lista nella quale vengono inseriti tutti i beni e i servizi che i membri sono disposti ad offrire. Ciascun membro può avere accesso alla lista e contattare direttamente il membro che offre quel particolare bene o servizio. Una volta eseguita la prestazione, questa viene pagata non in moneta convenzionale, bensì attraverso una moneta alternativa, che può assumere anche la forma di un assegno ad esclusivo valore interno; lo cheque viene poi consegnato da chi lo ha ricevuto agli amministratori del LETS, i quali lo registrano e gestiscono i debiti e crediti delle persone fra cui è avvenuta la transazione. I LETS costituiscono, perlomeno a livello simbolico, un tentativo di riportare il denaro alla sua funzione originaria di mezzo di scambio e di fluidificatore degli scambi, in questo caso per rivitalizzare le economie locali.

In Francia sono nati i SEL (Systèmes d'Échange Locale, sistemi di scambio locale), in Germania i "Tauschring", o "Tauschkreis" (cerchi di cambio) che condividevano tutti i tipi di servizi.

In Italia, sulla scia dei LETS, sono sorte due differenti tipologie di aggregazioni, ambedue negli anni '90 (vedasi Fig.1): i GAS, Gruppi di Acquisto Solidale (il primo a Fidenza-PR nel 1994) e le BdT, Banche del Tempo (il termine si comincia ad usare a Parma agli inizi degli anni Novanta): la prima sperimentazione effettuata da un gruppo di donne di Santarcangelo di Romagna farà conoscere a livello nazionale il progetto.

Quali le differenze?

La Banca del Tempo è un'associazione a base volontaria in cui si scambiano prestazioni senza l'intermediazione del denaro, con il meccanismo degli 'asogni' prima citato: "Ha una sua connotazione originale e un'elaborazione che non nascono per fare fronte a una crisi sociale ed economica, come era accaduto nell'esperienza dell'Europa del Nord, ma all'interno di una strategia di costruzione di legami sociali e sotto l'influsso delle elaborazioni, soprattutto ad opera del pensiero delle donne, sulla conciliazione dei tempi di vita come questione di rilevanza sociale e politica, da non continuare a relegare nella sfera privata" (da: www.associazionenazionalebdt.it/cronistoria-di-una-grande-esperienza-sociale/).

Si caratterizzano per relazioni dirette con le Amm.ni Locali, che spesso ne finanziano la nascita², e per la costituzione in Associazione nazionale (nasce ad Ali Terme nel giugno del 2007).

I Gruppi di Acquisto Solidali (GAS) sono invece gruppi nella maggior parte dei casi informali, di consumatori 'critici', che decidono di fare acquisti collettivi, in primis di beni alimentari, direttamente dai produttori locali, con una particolare attenzione al rispetto della natura, della salubrità dei prodotti agricoli e delle condizioni di lavoro, in contrasto con l'acquisto di prodotti-merci delle multinazionali del cibo e della GDO-Grande Distribuzione Organizzata. A livello nazionale i GAS non hanno costituito alcuna struttura di coordinamento né informale, né associativa, ma facevano riferimento inizialmente a un sito poi 'assorbito' in

¹ Le note sui LETS sono tratte da "Sintesi di alcuni paragrafi del libro: "Musacchio F., Costruendo l'economia solidale", Aracne 2014 in <https://economiasolidale.net/content/disponibili-i-materiali-del-progetto-sels>.

² Nella legge n. 53 del 2000 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi della città", l'art. 27 riconosce le Banche del Tempo come organizzazioni i cui aderenti "intendono scambiare parte del loro tempo per impieghi di reciproca solidarietà e interesse" e stabilisce che gli enti locali possano promuoverle e sostenerle.

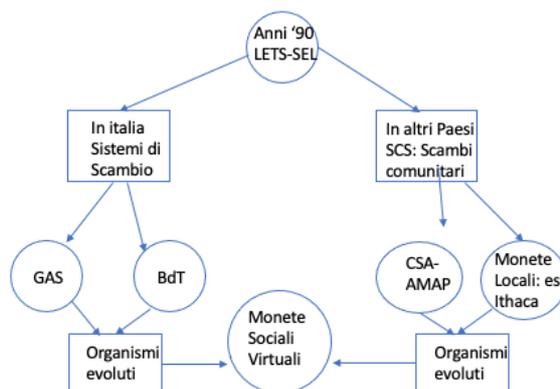
<https://economiasolidale.net/> e a una lista nazionale di recente confluita in gasres@inventati.org (fusione con la lista di RES-Rete di Economia Solidale): “Attualmente in Italia sono censiti circa mille Gas, si stima che ne esistano almeno il doppio. Negli altri paesi esistono altre esperienze di relazione diretta tra consumatori e produttori centrate sulla solidarietà [...]. Le esperienze più note sono denominate CSA (Community Supported Agriculture) nei paesi di lingua inglese e AMAP (Association pour le maintien d'une agriculture paysanne) nei paesi di lingua francese.” (da: <https://economiasolidale.net/content/cosa-e-un-gas>).

In realtà in Italia ci furono tentativi di costituire organismi simili ai LETS già negli anni '90; tra questi la REL-Rete di Economia Locale di Reggio Emilia³: “[...] di una rete di economia locale si comincia a parlare fra i soci di Mag 6 di Reggio Emilia, nel '96 quando Loredana Ruvolo torna dall'Australia entusiasta dell'esperienza del Local Exchange Trading System (Lets) di Katoomba, piccola cittadina nei pressi di Sydney” (da: <https://www.terranuova.it/News/Stili-di-vita/Fare-a-meno-del-denaro-Con-la-REL-si-puo>).

Un altro tentativo di prefigurazione di cosa poteva diventare una BdT in rapporto più diretto con i LETS, fu proposto nel libro “La banca del tempo: come rifondare la comunità locale”, della redazione di Tecnologie Appropriate – MACRO Edizioni - 1997.

Fig. 1: Dai LETS al GAS e alle BdT

Dai LETS a GAS, BdT e SCS e poi?



Gli ‘organismi evoluti’ dell’Economia Solidale che si sono affiancati nel tempo ai GAS e alle RES locali anche in Italia, sono: le CSA-Comunità che Supportano l’Agricoltura, gli Empori di Comunità, i SCS – Sistemi Comunitari di Scambio (vedasi All.1⁴): una prima sfida sarebbe verificare, se tali organismi ‘evoluti’, che si propongono la costruzione di relazioni comunitarie, possono giungere a utilizzare monete sociali virtuali nei loro scambi, come si praticava nei LETS (vedasi ancora Fig.1).

“La sfida ulteriore riguarda la possibilità di avviare, sul piano sia concettuale che pratico, una ricomposizione multiattoriale, multidisciplinare e multisettoriale di questi nuovi campi, progetti e strumenti dello sviluppo, sperimentando iniziative di ricerca/azione che affianchino fattivamente queste esperienze innescando forme di relazione, riconoscimento reciproco e cooperazione capaci di superare l’approccio settoriale (Magnaghi A., Il principio territoriale, Bollati Boringhieri, Torino 2020, p. 232).

³ La REL si è poi evoluta in 2 progetti di Mag6: la Rete Economica a Prezzo Agevolato (REPA), ora parte del percorso di Sostenibilità condivisa (www.mag6.it/progetti-di-mutualita/rete-economica-a-prezzo-agevolato/) e il Buono di Uscita Solidale (BUS), una delle principali esperienze di monete sociali del mondo EcoSol insieme con il “Mi Fido” del DESBri (https://economiasolidale.net/sites/default/files/allegati/2016_SELS_10_GrigliaSSC.pdf).

⁴ Nell’allegato, tra i sistemi di relazione EcoSol evoluti si citano anche gli SGP-Sistemi di Garanzia Partecipata.

2. Descrizione del caso

A. Composizioni sociali, ambiente, e soggetti attivi

“Il termine comunità indica generalmente un insieme di individui legati fra di loro da un elemento di comunione riconosciuto come tale. Tradizionalmente questo elemento era la condivisione di uno stesso ambiente fisico e la presenza di determinate dinamiche relazionali (la “coscienza di luogo”). [...] Altri contributi teorici hanno ampliato il concetto di comunità per identificare un insieme di individui che, oltre all’elemento centrale dello spazio fisico comune, condividessero il raggiungimento di nuovi obiettivi collettivi e di un nuovo sistema di significati, come ad esempio specifiche norme di comportamento e valori, una storia comune recuperata o la produzione e/o la difesa di un bene comune”⁵

“Una riflessione sul concetto e le esperienze di comunità oggi non può prescindere dall’analisi delle loro connessioni con [...] le problematiche “ecologiche” su scala globale che stanno investendo l’intero pianeta”⁶.

Il caso descritto in questa scheda è basato sulla costruzione dal basso di Comunità Sostenibili e Locali del Cibo in rapporto con Circuiti Economici Locali Solidali e su una strategia di transizione ecologica, di tutela dell’ambiente e della biodiversità come cornice di riferimento, basata sul contrasto alle emissioni climalteranti provocate da metodi di coltivazione/allevamento e da filiere agro-alimentari non rispettosi delle soglie di tolleranza per la sopravvivenza del nostro pianeta, definite da organismi internazionali come IPCC⁷. Riprende inoltre il modello di trasformazione territoriale e di costruzione di network locali illustrato nell’art. 13 della L.194/2015 “Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare”: *“Ai fini della presente legge, sono definiti «comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare» gli ambiti locali derivanti da accordi tra agricoltori locali, agricoltori e allevatori custodi, gruppi di acquisto solidale, istituti scolastici e universitari, centri di ricerca, associazioni per la tutela della qualità della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, mense scolastiche, ospedali, esercizi di ristorazione, esercizi commerciali, piccole e medie imprese artigiane di trasformazione agraria e alimentare, nonché enti pubblici”.*

I soggetti multiattoriali coinvolti fanno riferimento a una dimensione sovralocale, la regione Lombardia e in particolare a 5 DES/RES – Distretto o Rete di Economia Solidale lombardi: DESBrianza, DESComo/L’Isola che c’è, DESR Parco Sud, ESM-Economia Solidale Martesana e Prendiamoci Cura-Rhodense⁸. In genere ognuno di questi ha portato avanti in autonomia il proprio percorso; solo in pochi casi sono stati intrapresi progetti sinergici tra alcuni di essi, rispetto ad aree tematiche di comune impegno, come ad es. la sperimentazione di Sistemi di Garanzia Partecipata, realizzando anche un marchio regionale, “C’è Campo”⁹.

Ora il percorso “Per Comunità Sostenibili e Locali del Cibo” si propone di supportare le sperimentazioni in un’area tematica, le Comunità del Cibo Solidali, di comune interesse delle 5 Reti EcoSol lombarde citate, cui si aggiungono 2 filiere agro-alimentari sostenibili, avviate l’una nella Bassa Bresciana Centrale e l’altra in un quartiere di Municipio 6 di Milano.

B. Culture, patrimoni e memorie: ricostruzione delle relazioni naturali tra città e campagna

Le rappresentazioni della ‘città ideale’ nei dipinti del Rinascimento, sia quella di Leon Battista Alberti conservata a Urbino, Galleria Nazionale delle Marche, che quella del Buon Governo di Ambrogio Lorenzetti, conservata nel Palazzo Pubblico di Siena, propongono città non solo senza vegetazione, ma senza la propria campagna, in cui cioè gli abitanti non sono in grado di produrre i beni alimentari necessari per la propria sopravvivenza entro i confini delineati, in cui la natura non è ammessa.

⁵ Biolghini D., *Terra e Cibo, per costruire una comunità resiliente*, Scienze del territorio. Issn 2284-242x. n.7 “Territori fragili, comunità, patrimonio, progetto”, pp. 166-175, doi: 10.13128/sdt-10962. © 2019 Firenze University Press.

⁶ De La Pierre, S., “Le declinazioni del concetto di comunità nel progetto bioregionale: verso il superamento della dicotomia comunità-società”.

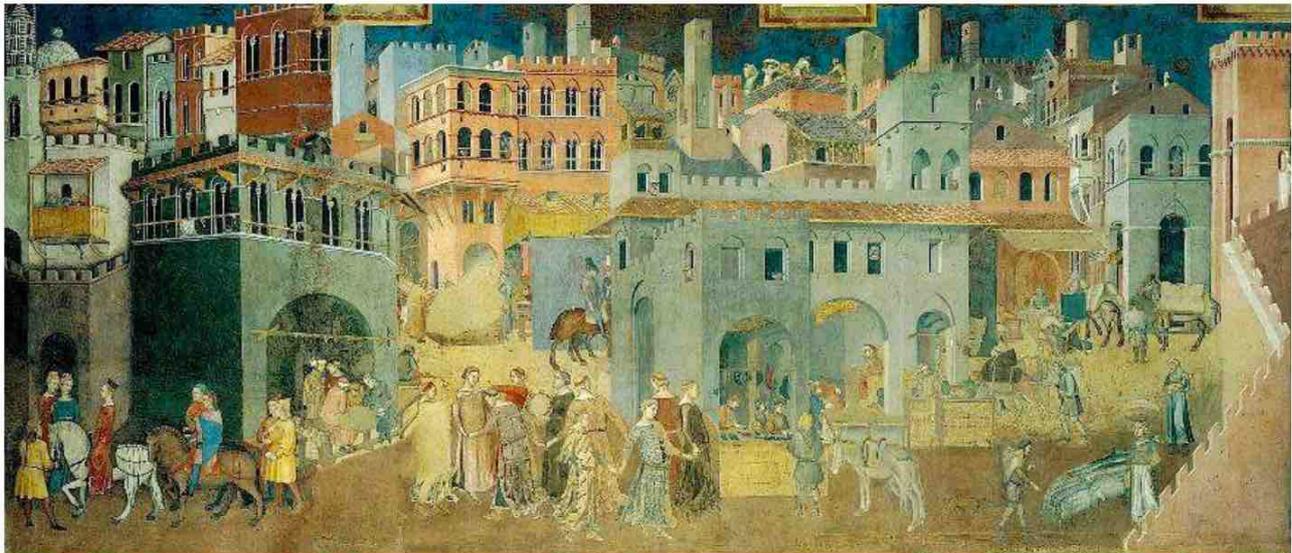
⁷ IPCC: Panel intergovernativo sul Cambiamento del Clima promosso dall’ONU.

⁸ I 5 DES citati aderiscono a RES Lombardia e anche a Co-Energia (www.co-energia.org).

⁹ I progetti sugli SGP hanno coinvolto DESComo, DESBri e DESR Parco Sud insieme con DESVarese e Cittadinanza Sostenibile-BG.



La città ideale di L. Battista Alberti



Il Buon Governo di Ambrogio Lorenzetti

Questo modello di città, cui fa riferimento la maggior parte degli urbanisti e che ha guidato lo sviluppo delle città attuali anche dei paesi occidentali, in cui già abita il 70% della popolazione, come in Italia, richiede un flusso crescente e stabile dall'esterno di risorse e di energia.

Ora la più parte di queste materie prime, come le fonti fossili dell'energia, sono in esaurimento e inoltre ciò che sta cambiando l'ambiente delle nostre città è il riscaldamento globale. Le città attualmente, a livello mondiale, consumano il 70% dell'energia e il 75% delle risorse naturali.

Ciò che quindi si dovrebbe proporre, in particolare alle Amministrazioni Locali, è un ripensamento radicale dell'idea di città, che non possono essere pensate come luoghi separati dalla natura, dalle proprie campagne; la riorganizzazione dei flussi ambientali, economici e sociali già citata, dovrebbe avere una dimensione non urbana, ma territoriale, tramite processi di co-evoluzione che vedano la collaborazione non solo di tutti gli Attori locali interessati a costruire un futuro sostenibile, ma anche di tutti gli esseri viventi, comprese le piante, che potrebbero ricoprire le attuali città, riducendo drasticamente le bolle di riscaldamento interne e del pianeta da esse prodotto.

C. Governance partecipata

Uno degli obiettivi del progetto citato è la costituzione di un Tavolo regionale delle Comunità del Cibo Solidali (cui associare anche le CERS-Comunità Energetiche Rinnovabili Solidali), che, coordinato da RES Lombardia, possa presidiare in particolare il raccordo dei processi di governance 'dal basso' attivati nei singoli territori con due cornici:

1. la transizione ecologica: il contesto in cui intervengono i soggetti dell'Economia Solidale lombarda è sempre più segnato dalle conseguenze delle diverse crisi (climatica, ambientale, economica, sociale, culturale, politica), che colpiscono anche i produttori e consumatori responsabili e i loro sistemi di relazione territoriali.

2. I rapporti istituzionali: RES Lombardia ha co-promosso nel 2019 la raccolta di firme (9.000) per la legge regionale sull'Economia Socio-Solidale, cui ha partecipato anche gran parte delle realtà lombarde socie di Co-Energia: 6 DES/RES locali (DESBri, DESCo, DESR Parco Sud, DESVa, ESMartesana, Prendiamoci Cura), 1 Rete di GAS (ReteGASBG), 6 GAS di territori in cui non ci sono DES/RES locali (SO, MN, CR, LO), 5 Comunità di MCF e 2 associazioni di supporto.

Questo secondo obiettivo può essere perseguito tramite 2 strade (da connettere):

- A. verificare come i percorsi EcoSol territoriali e sovralocali possano essere supportati anche sul piano istituzionale, in particolare negli incontri che RES Lombardia ha programmato per il rilancio della presa in carico da parte delle commissioni regionali della proposta di legge sull'Economia Socio-Solidale;
- B. proporre agli altri soggetti che hanno promosso la raccolta di firme l'attuazione dal basso di quanto previsto nella "Relazione illustrativa della Proposta di progetto di legge di iniziativa popolare", in particolare: "I comitati locali per la raccolta delle firme, a partire dai Gas, Des, reti locali ed altri soggetti interessati saranno anche gli organi preparatori dei successivi Distretti Territoriali dell'ESS";

Di seguito alcune note sui singoli contesti territoriali dei percorsi citati.

ESM – Economia Solidale Martesana: www.ecomuseomartesana.it/progetti-economia-solidale-martesana/
Il percorso "Verso una Comunità del Cibo per nutrire la Martesana" è stato avviato nel 2021 da Economia Solidale della Martesana (ESM); tramite alcuni incontri, "che hanno coinvolto le organizzazioni agricole, sociali e solidali del territorio, [in cui è stata abbozzata] l'idea di attivare una rete ambientalmente sostenibile, di tutte le realtà legate alla produzione e al consumo di cibo nel (nostro) territorio" (dal sito del progetto). È iniziata una 'mappatura' delle realtà territoriali, a partire dalle Aziende Agricole e dai GAS e dalla predisposizione di schede per associazioni, aziende di trasformazione, esercizi commerciali di prossimità, esercizi di ristorazione¹⁰; è stato redatto un Documento d'intenti: "Una 'comunità del cibo' per nutrire la Martesana preservandone il territorio dalla cementificazione". Il percorso procede con lentezza anche per il difficile coinvolgimento degli stessi componenti di ES Martesana e richiederebbe di essere supportato e tutorato da operatori dedicati non volontari e di confrontarsi con altre esperienze più mature. In particolare, è sentita l'esigenza di un rapporto diretto e di un accreditamento sul tema da parte di alcune Amministrazioni.



Una delle iniziative del percorso di costruzione della Comunità del Cibo Martesana

DESR-Distretto di Economia Solidale Rurale del Parco Agricolo Sud Milano: www.desrparcosud.it

Il percorso "Costruiamo una 'comunità del cibo' nel Parco Agricolo Sud Milano", è stato oggetto di un primo confronto all'interno del DESR Parco Sud all'inizio del 2022, dopo un incontro con i referenti del progetto di ESM-Economia Solidale Martesana.

E' stato costituito un Gruppo promotore che ha redatto un primo documento, in cui si legge: "[...] gli obiettivi primari sono di sostenere la progressiva riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura, di gestire il

¹⁰ Si veda: https://umap.openstreetmap.fr/it/map/comunita-del-cibo-martesana_665475#13/45.5009/9.3734

territorio per ricreare un ambiente vario e favorevole per preservare le numerose specie sia selvatiche che domestiche; di promuovere un mercato locale dove le merci viaggino il meno possibile e rispettino la stagionalità, favorire e definire quindi un'area a vocazione agricola per il consolidamento e la pratica di importanti competenze con caratteristiche legate alla agricoltura familiare e contadina". Il percorso è ancora agli inizi, è basato solo sul volontariato e sono stati avviati una prima mappatura degli Attori coinvolgibili e alcuni interventi di sensibilizzazione e di contatto con Amministrazioni Locali del Parco Sud.

DES Bri/Prendiamoci Cura: <https://desbri.org> - <http://prendiamocicura.it>

DES Bri e Prendiamoci Cura sono impegnati nel percorso unitario "Oltre il proprio orticello", che presidia modi diversi di intendere Sovranità Alimentare e accesso al cibo per tutti, a partire da orti condivisi e mercati contadini come luoghi di incontro. A Des Bri e Prendiamoci cura si sono aggiunti anche i GAF (Gruppi di Acquisto Familiari di AFI-Associazione Famiglie Italiane di Monza Brianza, il cui essere solidali è anche creare lavoro. I produttori dei mercati contadini hanno già sperimentato il baratto tra loro e quindi è sentita l'esigenza di collegare a questo percorso il Sistema Comunitario di Scambio "Mi fido di noi" come supporto alle relazioni. L'obiettivo di una specifica linea d'intervento di supporto potrebbe essere che gli esuberanti di produzione degli orti e di mancate vendite dei mercati contadini, vengano distribuite in canali preferenziali (in primis GAS e GAF), tramite lavoro pagato con cassette sospese o fidi, utilizzando la cooperativa di AFI che già gestisce le consegne ai GAF.

Bassa Bresciana Centrale/Ambito 9

Il Biocaseificio Tomasoni, da tempo azienda di riferimento per i GAS a livello nazionale, ha attivato un progetto territoriale, supportato dal Fondo di Solidarietà del Patto Adesso Grana¹¹ che prevede il consolidamento, anche sul piano formale, di una filiera locale di piccole aziende di produttori/trasformatori con il supporto del Consorzio Solco-Brescia, in modo da valorizzare una visione diversa dell'agricoltura, in un'area della pianura padana dove sono pochi gli allevamenti e le coltivazioni, che utilizzano metodi alternativi rispetto a quelli convenzionali. Nel percorso avviato nel 2022¹² è prevista la costruzione di una rete di più Attori del territorio, di supporto alla filiera locale di produttori e trasformatori e sostenuta dal Comune di Gottolengo, che si è mostrato sensibile al percorso: la Comunità del cibo potrebbe essere una forma adeguata a tale Rete, sia sul piano organizzativo che dei contenuti, coinvolgendo i soggetti interessa(n)ti del territorio in un percorso 'normato', a partire da GAS e aziende agricole de "La Buona Terra" (www.labuonatterra.it), Ass.ne lombarda agricoltori biologici e biodinamici, che stanno già lavorando alla costruzione di un Sistema di Garanzia basato sull'analisi della fertilità dei loro terreni (la cosiddetta 'prova della vanga').

Quartiere Barona/Municipio6

In questo quartiere è stato avviato nel 2022 il progetto Binari - Kaleidoscopi metropolitani¹³, da una ATS di cui ForumCT è capofila¹⁴, che ha l'obiettivo primario di realizzare un dispositivo innovativo che permetta la fornitura virtuosa di beni e servizi agli abitanti degli edifici ERP e anche alle fasce sociali più fragili, tramite metodi e strumenti di tipo mutualistico; il progetto interviene anche in altri due quartieri di Milano: Gorla e Gallaratese; sul tema cibo, oltre alla consegna di pacchi alimentari attraverso partner di rete come Le BVE-Brigate di Volontariato per l'Emergenza di zona, è stato attivato un GAP – Gruppo di Acquisto Popolare, una struttura similGAS, in rapporto con 'filieri sociali del cibo' per dare risposta al diritto anche dei cittadini poveri ad accedere a prodotti locali eco-compatibili. Tale obiettivo richiede la costituzione di una rete di "Attori del cibo" del territorio, che potrebbero aggregarsi come Comunità del Cibo, all'interno di un percorso e risorse (un animatore di rete) dedicati; percorsi analoghi sono previsti anche negli altri 2 quartieri, Gorla e Gallaratese dove sono stati costituiti 2 altri GAP.

¹¹ <https://co-energia.org/cosa-facciamo/alimentazione/adesso-grana/cos-e-adesso-grana.html>

¹² Il percorso è supportato dal progetto "AiF – Agroecologia in Filiera (www.forumct.it/it/progetti/agroecologia-in-filiera); partner: ForumCT e Solco; co-finanziatori: Fondazione Cariplo, Biocaseificio Tomasoni e Comune di Gottolengo; fornitori: La buona Terra lombarda e Mag2; tra i partner di rete: RES Lombardia e Co-Energia.

¹³ <https://www.facebook.com/profile.php?id=100082128283004>

¹⁴ Fanno parte dell'ATS oltre a ForumCT: Diaconia valdese, Tempo per l'Infanzia ed Errante; ogni sede ha specifici partner di rete, tra cui: Dopolavoro Stadera, IRC, Laboratorio Vanghé (BKM/Faenza), Accogliersi (BKM/S.Erlembaldo), CMD8 e Ribaltamente (BKM/Visconti); hanno inoltre aderito al progetto i Municipi delle 3 zone in cui si trovano le 3 sedi: rispettivamente i Municipi 6 (Barona), 2 (Gorla) e 8 (Gallaratese).

D. Economia

Per riorganizzare i flussi di un territorio al fine di favorire il suo sviluppo endogeno eco-compatibile a partire da sue comunità rinnovate, in particolare del cibo, sarebbe necessario¹⁵:

- fare una mappa dei flussi economici esistenti e delle reti ad essi connesse
- progettare i nuovi processi sulla base dell'analisi della domanda e dei bisogni del territorio
- costruire circuiti ecosol alternativi e reti collaborative ad essi connesse
- creare nuove imprese a partire da un Fondo di Solidarietà e di Investimenti
- adottare dispositivi socio-ambientali adeguati con il supporto di tecnologie civiche partecipative
- riorganizzare le filiere di consumo, vendita, finanziamento e produzione, integrando i diversi processi
- stringere accordi/patti per promuovere lo sviluppo endogeno sostenibile (sociale, economico, ecologico).

Di seguito in Fig.2 la rappresentazione di un Circuito Locale di Economia Solidale, basato sulla “retro-alimentazione” dei flussi/scambi possibili tra famiglie, imprese, Istituzioni ed Enti del III Settore come quelli previsti tra gli Attori di una Comunità Sostenibile e Locale del Cibo, valorizzando e connettendo tutte le pratiche eco-compatibili r-esistenti nel territorio, opportunamente mappate: da quelle puntuali (GAS, Botteghe del Mondo) a quelle lineari (AFN - filiere agro-alimentari alternative, mercati contadini, patti collaborativi), a quelle di tipo circolare, basate sulla co-produzione (CSA – Comunità che supportano l'Agricoltura, Empori comunitari, Sistemi Comunitari di Scambio). Si tratta di attivare circuiti di economia circolare sostenibile e locale, basati sull'analisi dei flussi relativi al cibo di ogni territorio e sull'avvio di nuovi sistemi d'interscambio, dispositivi virtuosi, in cui la retro-alimentazione, tramite le eccedenze di un Fondo di Solidarietà, supporti sia nuovi consumi/scambi che sostituiscono quelli soddisfatti dal mercato, che nuove imprese eco-compatibili che si sgancino da esso. Il consumo solidale di prodotti e servizi può attivare nuove tipologie di scambio diretto (compra-vendita, baratto, dono); lo scambio può attivare nuovi cicli di produzione, trasformazione, distribuzione del cibo eco-compatibile, che a sua volta può creare nuovi posti di lavoro; la generazione di posti di lavoro può distribuire diversamente le eccedenze del Fondo di Solidarietà, che retro- alimenta il consumo solidale e la creazione di nuove imprese sostenibili in campo agricolo ed alimentare, che potrebbero usare sistemi comunitari di scambio non monetari. Si tratta di un circuito di economia circolare sostenibile e locale.

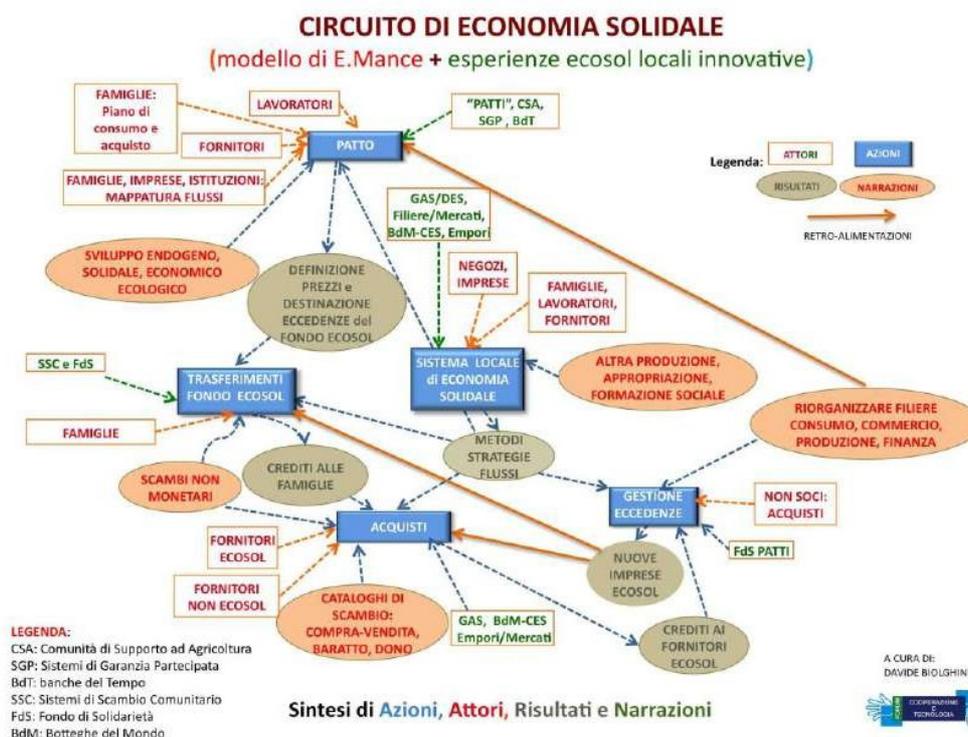


Fig.2 Esempio di Circuito Locale di Economia Solidale

¹⁵ Le note che seguono sono tratte dal progetto “Per Comunità sostenibili e Locali del Cibo”, capofila ForumCT, partner AFI, ControCultura e DESBri, partner di rete le 5 reti territoriali citate.

“ELEMENTI VALUTATIVI FINALI” PER IL CONVEGNO SDT 2023

1. Ruolo fondativo del patrimonio territoriale

2. In che misura esiste un’attivazione “integrata”, multiattoriale e multisettoriale, delle varie componenti del patrimonio locale?

Le esperienze di Comunità del Cibo Solidali hanno senso se estendono il loro sguardo all’insieme dei tratti costitutivi del proprio territorio; per costruire circuiti economici locali solidali è infatti necessario:

- *“recuperare e riorganizzare tutti i flussi dei territori (economici, ecologici, di conoscenza) per un nuovo sistema economico e sociale, per nuovi sistemi di produzione, di scambio e per una nuova formazione sociale basata sulla cooperazione, cioè su modalità collaborative, solidali e democratiche;*
- *rispondere ai bisogni reali degli abitanti con beni e servizi sostenibili e solidariamente autogestiti, senza compromettere i bisogni delle generazioni future”.*

A tal proposito si farà riferimento ai *“contributi teorici che hanno ampliato il concetto di comunità per identificare un insieme di individui che, oltre all’elemento centrale dello spazio fisico comune, condividono il raggiungimento di nuovi obiettivi collettivi e di un nuovo sistema di significati, come ad es.: specifiche norme di comportamento e valori, una storia comune o la produzione e/o la difesa di un bene comune”.*

Secondo E. Ostrom, prima donna a vincere il Nobel per l’economia (nel 2009), è proprio la presenza di una risorsa in comune fra le persone, che ne attiva le esigenze di coordinamento e azione collettiva, cioè soggetti diversi possono agire in maniera congiunta grazie alla presenza di una risorsa (nel nostro caso il cibo), da cui dipendono e che assieme proteggono” (si veda Nota 11).

3. Si stanno formando nuovi istituti di autogoverno dal basso, verso una nuova democrazia comunitaria e bioregionale?

“[...] condivisione di accordi progettuali multiattoriali e multilivello di natura fondamentalmente sociale: ecco il nuovo principio pattizio che presiede alle relazioni progettuali a livello locale/comunitario, ma anche alle relazioni tra dimensioni territoriali di area più vasta”¹⁶.

La Proposta di legge di iniziativa popolare “Norme per la valorizzazione, la promozione e il sostegno dell’economia sociale e solidale”¹⁷ promossa nel 2019 da RES Lombardia, Forum lombardo del III settore, Cittadinanza Sostenibile e Biodistretto per l’agricoltura sociale di Bergamo, prevede tra gli altri articoli:

“3. I Distretti territoriali dell’ESS possono essere costituiti, oltre che da privati cittadini, anche dalle seguenti categorie di soggetti:

- *I distretti dell’economia solidale (DES) già attivi*
 - *I Gruppi di Acquisto Solidale (GAS);*
 - *Le Comunità di Supporto all’Agricoltura (CSA);*
 - *Le “Banche del Tempo”;*
 - *Le organizzazioni operanti nel campo della finanza etica, mutualistica e solidale e del commercio equo; [...]*
 - *i rappresentanti degli enti locali e delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura;*
 - *Le imprese sociali di cui all’art. 1 del D.Lgs. 112/2017 e le cooperative sociali di cui alla legge 381/1991; [...]*
- Ulteriori soggetti non previsti da questo articolo individuati e proposti dai Distretti territoriali.*

La proposta di legge è stata consegnata alla Regione Lombardia nel settembre 2019 con le 9.000 firme raccolte ed è rimasta finora nei cassetti delle commissioni che avevano il compito di istruirla.

Nell’assemblea annuale di RES Lombardia di aprile 2023 si è convenuto che i percorsi di Comunità del Cibo Solidali e di Comunità Energetiche Rinnovabili Solidali possano ri-attivare concretamente le RES e gli altri soggetti locali coinvolti nella raccolta firme e che possano essere posti all’attenzione dei nuovi consiglieri regionali negli incontri programmati per rilanciare la legge come l’attuazione concreta dell’articolo 3. citato. Tali percorsi potrebbero permettere la costruzione dal basso dei Distretti territoriali dell’ESS in essa previsti.

¹⁶ Da: “Le declinazioni del concetto di comunità nel progetto bioregionale: verso il superamento della dicotomia comunità-società” di Sergio De La Pierre.

¹⁷ La proposta ha raccolto 9.000 firme, quasi il doppio di quelle richieste: “è stata coronata dal successo grazie al lavoro, durato 6 mesi, di oltre 100 volontari ed attivisti provenienti dai gruppi di acquisto solidale (GAS), dai Distretti di Economia solidale (DES), ma anche da associazioni, botteghe del commercio equo, pro loco, banche del tempo e singoli cittadini e cittadine. Decine e decine di consiglieri comunali, assessori, sindaci e funzionari hanno presenziato ai banchetti nelle piazze e contribuito alla autenticazione delle firme raccolte” (dal comunicato stampa dei promotori).